

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. —

Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

COSE RIDICOLE.

Si va dicendo che a Sior Antonio Rioba nulla più resta da porre in ridicolo, poichè ha ormai satirizzato tutto quanto non ebbe la fortuna di andargli a sangue. Noi per altro non sappiamo se tale asserzione sia veritiera, giacchè non bene ricordiamo se Sior Antonio Rioba abbia mai dimostrata la ridicolaggine di coloro che tuttavia si spolmonano a perorare in favore dei re, quando i re stessi capiscono già d'essere nocivi ai loro fedelissimi sudditi; poi non ricordiamo se abbia mai fatta menzione d'un certo autografo di Ferdinando *l'impubere* col quale dichiara al suo *caro conte Radetzky* che le segnalate vittorie di Sommacampagna e Custoza lo colmarono d'ammirazione e di gioia! — locchè in altri termini significa, che le carnificine italiane sono un vero lacchezzo al palato dell'augusto imperatore.

Del pari non ricordiamo d'aver detto che il generale Oudinot s'è proposto d'imitare la strategia d'un certo spadaccino (*vulgo spada*) d'Italia, e però ch'egli viaggia continuamente da Lione a Grenoble e da Grenoble a Lione, sempre di galop-

po e sempre per passare in rivista l'esercito delle Alpi, il quale a quest'ora avrà avuto l'onore di schierarsi almeno ogni giorno dinanzi la signoria del suo comandante in capo.

Neppure ricordiamo d'aver detto che il *brigante austriaco*, conservando le sue vecchie abitudini, che gli rammentano mirabilia del suo valore sui campi di Venerè, s'è di recente innamorato più per capriccio che per sentimento, più per puntiglio che per interesse — e che l'oggetto de' suoi amori è il parco d'artiglieria piemontese che si troya in Peschiera. Egli non vuol cedere codesto tesoro se prima non abbia riconquistato Venezia, e noi vaticiniamo che siccome la *roba rubata non fa buon pro*, in un istante di effervescenza amorosa, quel parco scaglierà contro lui certe parole di rimprovero che gli faranno perder la testa!

Non abbiamo presente d'aver mai detto che un nostro capitano di corvetta annunzia al pubblico d'aver fatti certi suoi conti in *lire piemontesi*, cosa che nè tanto poco sarebbe stata permessa ai felicissimi tempi della fusione; — nè che l'altro ieri in piazza S. Marco, la gente senten-

do un lontano sussurro e vedendo correre otto o dieci monelli, tenne loro dietro di sperta carriera, mentre si trattava soltanto di assistere a una sinfonia di guaiti che quattro cani facevano udire gratuitamente al rispettabile pubblico.

Ignoriamo se di tali cose abbia ancora parlato Sior Antonio Rioba; ma egli esaminerà i suoi manoscritti, e in caso negativo si farà premura di renderle note subito che gliene venga il destro.

I VEZZI DELLE DONNE.

Più n'amerà senza smanigli e vezzi
Uom che la patria e la virtude apprezzi.
Se alcun ci chiederà vezzi e smanigli,
Sarenti Romane e mostreremo i figli.

F. DALL'ONGARO.

O donne, o celesti creature, che scendeste dal cielo ad infiorar la nostra vita di rose, che giurva nascondere? noi vi amiamo. — E quando dico noi, non intendo già d'esprimere la sola mia individualità, a guisa dell'avvocato A., ma intendo altresì di parlare a nome di tutti gli uomini, di tutto il sesso mascolino, di tutta la prima e più forte metà del genere umano. Noi vi amiamo - o donne - e voi, briccone, lo sapete. - Voi sapete che i vostri amanti vi adorano, che i vostri mariti vi ubbidiscono, che i giovanetti per le strade, se andate a spasso, v'inghiottono. - Voi, vezzosissime donne, a forza di chiacchiere, sapete tutto. - Ora di grazia: mi levereste una curiosità? Mi direste in confidenza tra voi e me, se senza tanti abbigliamenti vi trovereste belle, vi trovereste amate del pari? - Uh! che bestemmia, che eresia che ho detto! Non è vero, o donne? Voi tutte m'imputate a delitto questa domanda, e v'adontate che le vostre qualità sieno poste in questione. - Ed io prontamente la ritiro: e mi dichiaro convinto quanto voi che sareste belle, giovani, fresche lo stesso anche senza gli orecchini, senza i polzetti e le collane. - Ma dichiaro contemporaneamente che noi uomini ora amiamo la patria: dico ora a preferenza del passato, perchè in passato la patria nostra non era nostra e l'amore do-

veva restare nascosto. - In conseguenza di ciò, se voi altre, o donne, volete piacerne di più (locchè è il vostro studio continuo), invece di adornare co' vezzi d'oro i vezzi vostri, comparitene disadorne, e quanto più sarete disabbigliate, tanto più ci andrete a garbo. - Disprezzate quei tali abbigliamenti in quest'epoca suprema, disprezzateli ed offeriteli alla patria. —

Che se taluna fra voi (e sarebbe certamente qualche brutta) credesse di non poterne far senza, io adoprero la coazione - una coazione potente - la legge della moda. Farò che Sior Antonio, divenuto il Figurino del Giorno, il Corriere delle Dame, il Legislatore de' femminili costumi, dichiarerà solennemente e pubblicamente decaduta la moda de' vezzi d'oro. — Ma ci sarà bisogno di questo, o donne gentili, per eccitarvi ad aiutare la patria?

ABBASSO I VESCOVI.

Bravo, signor Demetrio Mircovich; voi avete manifestata una bellissima idea, e Sior Antonio Rioba vi fa le sue congratulazioni, e vi batte le mani.

Bravissimo, signor Mircovich: abbasso i vescovi! abbasso i vescovi! Pifferi e fischi, per far loro una dimostrazione, per ricrearli con un poco di musica.

Abbasso i vescovi, ma non tutti per altro.

Abbasso i vescovi, che eletti e favoriti dalla polizia austriaca, sono adesso dell'Austria fautori. Abbasso i vescovi, che s'immischiano nelle cose terrene per sovvertire la coscienza dei popoli, per ribadire le catene che li tengono schiavi.

Come c'entrano codesti Monsignori, codeste Eminenze negli affari politici? Sono eglino ministri di Dio o ministri dei re? . . .

Incensatori dell'Austria, panegiristi dell'assolutismo, apostoli della tirannide, nemici d'ogni più naturale libertà, a tutti costoro venivano dagli agenti imperiali e regi affidati con pronta deliberazione gli episcopati, e di essi facevansi tanti abbietti strumenti di spionaggio, di gesuitismo, di repressione.

Abasso codesti vescovi, abbasso. Essi non predicano adesso in favore della libertà perchè il clero non deve attendere che alla chiesa, ma ben sotto il dominio austriaco predicavano in favore della schiavitù, come se questa partisse dall'evangelo.

Abasso codesti vescovi giallo-neri! Abasso codesta abbietta ipocrisia.

Iddio, signori miei, non permette, Iddio non vuole che i diritti dei popoli sieno conculcati dai re; Iddio nè permette nè vuole che al capriccio, all'ambizione di pochi abbiano a sottomettersi i voleri dei più. Chi predica una tal religione non è ministro di Dio — egli è ministro del diavolo — egli serve ai tiranni.

Scrivo una predica da quaresima. lo capisco; ma l'argomento mi tocca il cuore; imperocchè è doloroso oltremodo il vedere farsi banditore di empietà, di menzogne, chi dovrebbe essere consigliere di pace e di libertà; chi ai favori, ai titoli, ai nastri, elargiti dai grandi, dovrebbe preferire l'amore semplice ma sincero dei popoli.

Abasso i vescovi, che impedirono partecipasse il clero o per via della parola dal pergamo, o coll'opera seguendo le armate, alla guerra della indipendenza italiana; e si sostituiscano in loro vece que' pochi sacerdoti che coraggiosi affrontarono i disagi e i pericoli delle battaglie appunto per ciò che, riconoscendo essere giusta la nostra causa, vollero santificarla e renderla viepiù solenne colla religione di Cristo.

Abasso i vescovi che scacciano i preti liberali; abbasso i vescovi che si lasciano aggirare dalle mene dei gesuiti.

Abasso i vescovi dalla tromba e dal portavoce: fischi e pifferi per festeggiarli!

GALOPPO DI MESSER NICOLA.

I gelati del Caucaso hanno cagionato dolori di ventre ai fedelissimi sudditi di S. M. l'imperator Nicolò, e un bel giorno tutti quanti a piena gola gridarono: noi non vogliamo marciare! noi non possiamo restarcene lunga pezza stretti nell'uniforme! Il nostro male non lo consente! Ab-

basso la leva! abbasso la leva! o - a monte la leva! - poichè bene non mi ricordo.

Ma l'imperatore fece questa volta le orecchie da imperatore - e non da mercante, perchè i mercanti ci sentono un poco più - e finse di non intendere. Allora il metropolita di S. Pietroburgo, bramoso di emulare la gloria dell'arcivescovo di Parigi, però salva sempre la propria pelle, si presentò dignitoso allo Czar, e, da umilissimo e devotissimo servo, ditagli prima delle centinaia di complimenti, lo pregò di rinvocare l'ordine dato d'una nuova leva.

Messer Nicola guardò fisso il buon uomo, rimase sospeso per alcuni momenti, e quegli a rallegrarsene seco stesso, ad aspettare la gran parola che avrebbe ridonata la vita a migliaia di beltà-cosacche; le quali si stempravano in pianto, smarrite frammezzo le pellicce dei loro diletteggianti amanti. —

Ecco, l'imperatore si scuote, fa un mezzo giro a dritta, alza il braccio, e senza nè tampoco parlare addita la porta all'attonito intercessore, ch' esce a capo basso e colle ginocchia tremanti.

Il popolo che attendeva impaziente la risposta, udendo la implicita negativa, montò sulle furie, prese a calci quanti aderenti dell'imperatore gli venne fatto di trovar per via, e per un semplice giuoco di ginnastica fece correre di galoppo fino a Cronstadt messer Nicola, che nella fretta si dimenticò di portar seco i suoi Stati.

PROBLEMA.

Dato che i partiti austriaco ed austriegante sieno stati dal cessato governo privilegiati così nell'imposizione degli oneri come nel coprimento dei posti civili e militari, mentre i liberali venivano trascurati o sacrificati; — si domanda qual sia per risultare la incognita x.

Sior Antonio Rioba promette il CAVALIERATO DELLE FORBICI (ordine nuovo ch'egli va a istituire (per incoraggiamento dei giornalisti liberali), al primo che presenterà la soluzione di questo problema.

ZIBALDONE.

— I Gesuiti hanno fatto un progetto di trasportare la Santa Sede a Modena, perchè a parere dei Reverendi Ruginosi, il Papa non può rimanere in Roma, città peccatrice, piena di luterani e di cardinali.

— Alcuni ufficiali della Marina che per i primi al 22 marzo si strapparono i *port' epée* austriaci dalla spada, sono ancora semplici tenentucci. Se fino alla vigilia di quel giorno avessero incartucciato salami o sberlottato lo scodellotto, a quest' ora sarebbero divenuti capitani. Non è forse vero?

— Alla corte di Spagna si danza: La *grania* è brillante, e le *grandezze* vi si accodano, e festeggiano come al convito di Baldassare. Narvaez il grazioso apre la danza con Isabella vestita di bianco e coronata di rose. Noi presto vedremo se il nobile cavaliere saprà così ben maneggiare la spada della battaglia, come il vantaggio della sua regina: perchè sino a questo giorno l'illustre generale altro non è stato che l'eroe d'Ardoz e il bravo delle *ficilate politiche*. (Riforma.)

— I principi hanno paura anche delle statue, e fu per questo che a Firenze imprigionarono dentro a un casotto il Davide di Michelangiolo. I Goliat aveano paura della sua fionda. Ma egli è anche bravo *tailleur*, e tu, Saul, guardati il tabarro.

— A me piace assai il Nettuno della fontana, perchè non butta acqua. Così i frati non hanno mai un soldo, e hanno possessioni da principi; e così i principi scannano i popoli, e hanno sempre le mani nette.

— Il Granduca di Toscana sopprime per intanto tutti i circoli, dopo aver richiamati a se gli angoli acuti (le armi di Livorno). Dio faccia che non si dichiarino impossibile la quadratura del suo cerchio!

— Dicesi che i croati di Welden vogliono ribattezzarsi, per lucrare di nuovo i regaluzzi e gli orioli d'uso, e così saper meglio che ora è. Anche il generale non par

troppo alieno dal permetterglielo. Pendono le trattative tra lui e Venezia per l'acqua salsa occorrente al gran battesimo. Ecco ciò che vorrebbe Venezia: 1.º che i croati si battezzassero a bagno-maria, ch'è quella specie di battesimo che i teologi chiamano d'immersione; asserendo che hanno troppi peccati addosso, e che bisogna lavarli tutti; 2.º vorrebbe che contemporaneamente fossero anche cresimati. Le quaranta torcie del funerale di Zannonna servirebbero per la cerimonia; e due santi vescovi, sant' Angelo della Polvere e san Secondo, amministrerebbero il sacramento. Welden come *slaparo* non è d'accordo sulle principali cerimonie.

— Il *Lampione* mette in vista le santità non sante, inique et dolose, e fra esse i famosi dodici cannoni di Carlo Alberto. « Una santità, egli dice, sono i cannoni. » Vi sono i dodici Apostoli, vi è san Paolo e san Paolino, e tant' altri nomi ch'è impossibile il rammentarsene. Almeno in guerra si può morire allegramente e contenti. Un colpo di cannone — è una chiamata del cielo, è un avviso che ti vien comunicato per mezzo d'un santo. » La mitraglia e le scheggie delle bombe saranno per conseguenza dei corpi santi e delle reliquie; e i segnati da esse conseguiranno subito l'indulgenza plenaria. Croati, al tempio!

— Il primo di questo mese al Circo Guillaume in Firenze si rappresentò una pantomima intitolata; *La discesa d'Ercole all'Inferno*. Dicono i giornali di quella città che lo spettacolo è passato freddamente, perchè molti mariti che vi assistevano non sapevano persuadersi com'Ercole fosse tanto buono da discendere all'inferno per ritogliere la rapita moglie a Pluto; ma codesti sono epigrammi indegni contro il bel sesso maritato. I nostri corrispondenti ne adducono invece un'altra ragione, la quale pare più plausibile. Sarebbe questa: che Ercole nel suo andare all'inferno non aveva la testa coronata come s'aspettavano.